

# *La Notte di Golden Gay*

Volevo qui continuare col filone dei depistaggi in buona fede, ovvero tutte quelle volte che una analisi fatta "di pancia", senza considerare tutte le possibili altre soluzioni, ha finito per condizionare la ricostruzione dei delitti, colorando con una tonalità probabilmente errata anche lo stesso agire del Mostro di Firenze.

Ho già cominciato a farlo con la storia di Baccaiano (vedi *La Notte dei Salami*): la versione "storica", quella che è stata riportata persino sulla recentissima *fiction* di *Fox Crime*, quella che persino Mario Spezi ha avvalorato sull'ancor più recente speciale di *HistoryChannel*, fu primieramente dovuta alla convinzione che mai il Mostro potesse sedersi al volante di un'auto che non fosse la sua e che quindi, se la 147 era stata spostata, non potesse averlo fatto altro che il Mainardi.

Davvero bizzarro trattare il MdF come un soggetto conosciuto, quando in realtà, come sempre ripeto, di lui, con sicurezza, si sa soltanto che arriva, spara, uccide, accoltella, escinde, fugge.

Oggi invece voglio parlare di Giogoli 1983 e rendere omaggio ad un grande avvocato: Luca Santoni Franchetti Acerbo, già patrocinante la parte civile Mauriot Lanciotti, purtroppo venuto a mancare oltre dieci anni fa sotto i colpi di un avversario brutale che non gli dette modo di contrastarlo con la sua solita *verve* ed il suo solito acume. Il caso lo interessava così tanto che, se pur in condizioni di grandissima sofferenza, continuò, finché gli fu possibile, a svolgere il proprio lavoro sui banchi della parte civile.

Voglio precisare che, così come l'avvocato Nino Filastò, Luca non era stato "paracadutato" sul caso con l'incarico ricevuto da un imputato o una parte civile. Seguiva il caso dal 1981, quando era un giovane avvocato che stava studiando criminologia. Un mostrologo della prima ora, quindi, non uno che si è letto le carte ma che non ha mai annusato l'aria della Firenze ai tempi del Mostro.

Giogoli 1983: conoscete quale sia la vulgata mostrologica...

Il Mostro arriva sulla piazzola di fronte alla villa "La Sfacciata", ai margini della Volterrana, la stessa strada che da lì, col suo braccio "Nord", porta al bivio di Baccaiano...

Trova non auto di fidanzatini ma un camper tedesco. Si avvicina, vede o intravede due figure all'interno, ne distingue una con i capelli lunghi ed apre il fuoco facendo strage. Entrato nel vano centrale, scopre che la figura con i capelli lunghi è uomo e quindi, a causa di questo errore, si allontana senza infierire sui corpi.

Tutto per colpa di Uwe Jens Rusch, esile e longilineo ragazzo tedesco dalla pelle sottile e dai capelli chiari e lunghi.

Ma ne siamo proprio sicuri? Luca era convinto dell'assoluto contrario.

Togliersi di dosso la rigida corazza da mostrologo e provare ad indossare l'agile muta del Mostro!

Uno arriva sulla piazzola con la Beretta armata e pronta e si trova davanti quello che oggi passa il convento: un camper. Straniero.

Già qui...

E' un camper, come si fa a sapere quante persone ci siano dentro? Due, tre, persino quattro. Vai a sapere tedeschi, inglesi, olandesi, svizzeri e compagnia bella quanto si possano comprimere all'interno di quelle scatolette pur di spendere poco e vedere tanta *Florenz und Toskana*.

E' ipotizzabile che, da fuori, uno abbia la possibilità di scrutare a fondo tutto il vano notte così da vedere che ci sono solo due persone?

Attraverso vetri parzialmente oscurati ed alla flebile luce interna?

Puro *sogno di fatascienza!*

E se poi quella fosse solo la retroguardia di una *krukkendivision* meccanizzata? Come essere sicuri che, da un momento all'altro, la notte non venga squarciata dai fari di un Volkswagen Maggiolone di ritorno da *Piazale Michelangiolo* e da un grido "Halt! Kommt heraus mit den handen hoch!".

Sì, perché, come ben sappiamo per la testimonianza del famoso metronotte, quel camper era arrivato sulla piazzola appena quel pomeriggio, dopo essere stato scacciato da varie zone, ivi compresa la piazzola degli Scopeti, ed aver persino guadagnato una multa per aver gettato rifiuti per terra.

Impossibile quindi averlo *studiato* sul posto. Impossibile poter escludere che quella larga piazzola fosse stata scelta dagli stranieri proprio in quanto capace di ospitare più di un mezzo.

Ed allora, non sapendo neppure se i villeggianti fossero maschi o femmine, come avrebbe potuto il Mostro sapere quanti ce ne fossero?

Avrebbe mai attaccato un camper potendo sospettare la presenza di tre persone?

Voi mi direte: "Ma li aveva già visti in giro, sapeva che erano solo due ed aveva scambiato il Rusch per ragazza", perché questa è la versione ufficiale.

Qui casca l'asino. Il Rusch era donna barbata, non l'efebico volto diffuso dai giornali. Lo attesta una ex-inquilina di villa "La Sfacciata".

Impossibile quindi, avendolo visto, avere dubbi sul suo sesso. Impossibile pure, avendo scrutato con attenzione l'interno per accertarsi che gli occupanti del mezzo fossero solo due, non aver notato che la "donna" era uomo.

Per credere all'errore siamo quindi costretti a ritenere che il Mostro sia arrivato sul posto nella totale inconsapevolezza ed abbia, senza alcun ritardo, attaccato un mezzo corazzato germanico, piazzando pure qualche colpo contro la lamiera.

Quei luoghi in effetti avevano conosciuto, quaranta anni prima, le gesta del marchese Gianluca Spinola che con la sua autoblindo attaccava, dopo l'8 settembre 1943, le unità tedesche che stavano invadendo l'Italia...

Questa azione però, armati di una misera calibro 22, sembrerebbe molto di più, quasi *Forza 10 da Navarone!*

Ma andiamo avanti, andiamo avanti...

Col delitto di Giogoli, anche senza considerare il sesso delle vittime, va a femmine perdute tutto il "succo psicanalitico" degli omicidi precedenti. Che c'entrano dei tedeschi? Che c'entra un camper? Dove sono i fidanzatini nostrani, quelli da punire?

Ma chi erano poi questi tedeschi? Due sfortunati villeggianti che "oltre al danno dovettero subire la beffa", come ricorda Ruggero Perugini nel suo libro "Un Uomo Abbastanza Normale".

Quale beffa? Quella di essere scambiati per *Homosexuellen*, quando invece "avevano entrambi la fidanzata in Germania".

Questo l'ex-capo della SAM lo scriveva nel 1993. Rapporti dei Carabinieri di dieci anni prima, basati non su fantasie malevole ma su informative della KriPo (*Kriminalpolizei*) e coevi al delitto,

dichiaravano invece, piuttosto ruvidamente, che si trattava di una coppia di "notori omosessuali".

La cosa può sembrare una questione di lana caprina oggi che gli omosessuali hanno gli stessi diritti degli eterosessuali. Non era così 26 anni fa. Certo nella cattolica Italia democristiana ma pure, anche se in tono minore, nella progredita Germania protestante e socialdemocratica.

Ecco quindi intervenire una pietosa copertura, per evitare inutile scandalo, una volta appurato, per deduzione, che il Mostro si fosse certamente sbagliato, visto che lui non colpiva coppie maschili ma solo un ragazzo ed una ragazza. Esattamente come non si metteva mai al volante di un'auto delle vittime, direi, o come non inviava mai lettere agli inquirenti. Qualcuno, evidentemente, il Mostro lo conosceva bene, tanto da poterne spiegare i gesti con facilità...

Nessuno, con queste premesse, valutò come, fino ad allora, non avesse mai colpito un camper. Nessuno valutò come, fino ad allora, non avesse mai colpito degli stranieri. Nessuno valutò come, essendoci già state due imprevedibili anomalie, ve ne potesse essere una terza e magari pure una quarta...

Poi saltarono fuori queste fidanzate che, visti i costumi tedeschi molto più avanzati dei nostri, non si capisce per quale motivo non avessero dovuto seguire i loro *Verlobten* nel loro splendido *Italienische Tour*...

Ma in fondo che importavano i gusti sessuali della coppia? Il Mostro aveva sbagliato. Amen. Aveva sbagliato così come, l'anno prima, il Mainardi aveva cercato di fuggire...

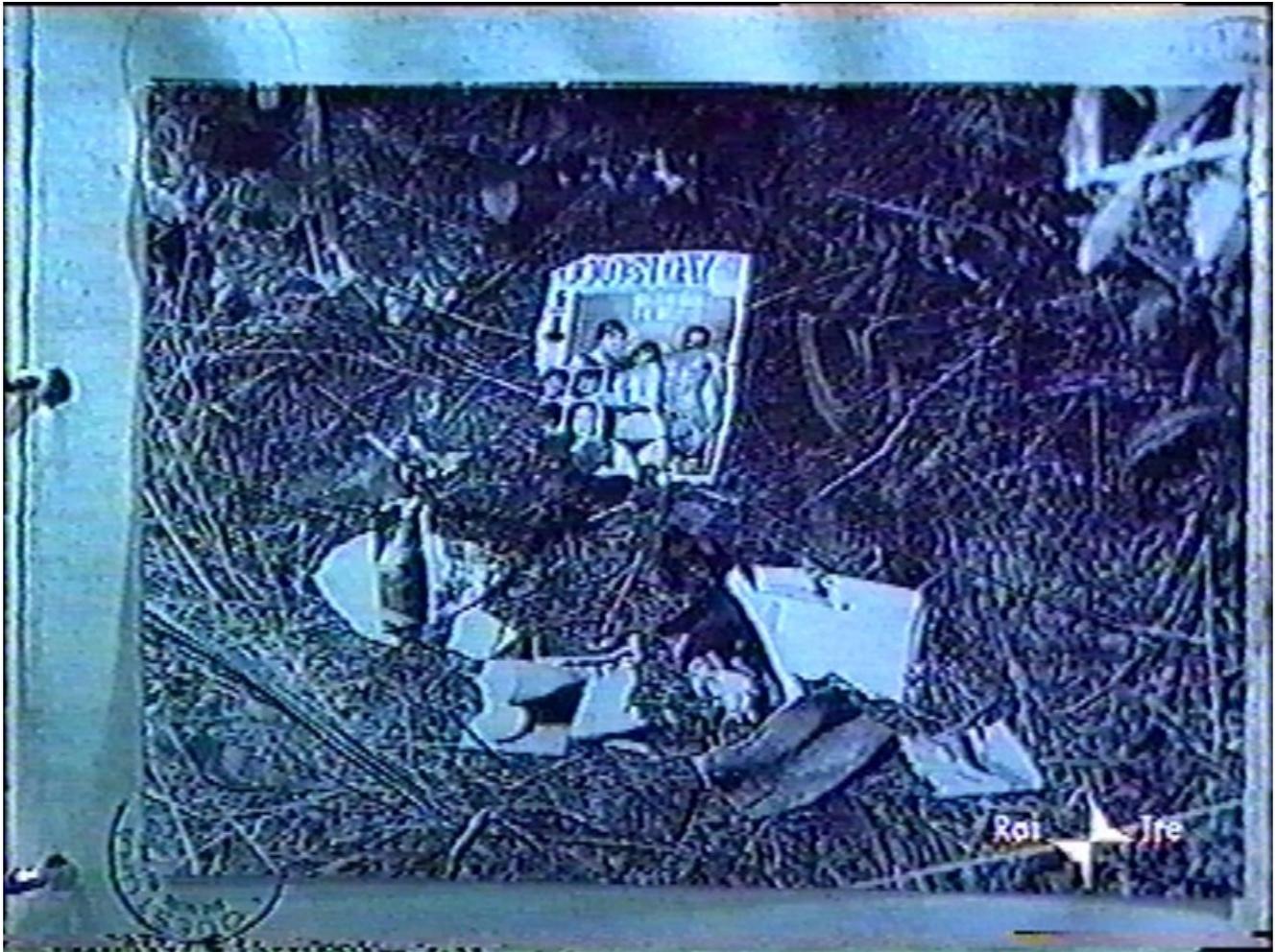
Importavano molto, invece, e Luca era rimasto colpito da un dettaglio.

Una specie di altarino pagano composto poco più avanti del camper, vicino alla recinzione della piazzola.

Pagine di giornale illustrato in bianco e nero, tipo fotoromanzo, con la copertina, a colori, messa in verticale ed alcune pagine tagliate messe circolarmente attorno tipo megaliti di Stonehenge.

Di certo una disposizione non casuale. Di certo una disposizione non risalente a settimane prima, vista l'assenza di segni lasciati dall'esposizione al sole ed agli agenti atmosferici. Di certo un rilievo non insignificante se qualcuno, pur nell'ubriacante *Festa del Brigidino* con la musica di *Schtinch* in sottofondo, sente la necessità di immortalare il rinvenimento invece di partecipare alle danze.

Le pagine non erano strappate e neppure tagliate con forbici ma sezionate con una lama molto affilata. Come le lettere che componevano l'indirizzo sulla busta inviata alla *Procura della Repubblica*.



La copertina al centro era quella di un pornofotoromanzo dal titolo inequivocabile: *Golden Gay*. Precisamente era il numero 5 della serie, dal titolo *Golden Gay ed il Delitto Leroux*, uscito nel mese di agosto 1981.

Ma cos'era *Golden Gay*?

Qui se ne dà una descrizione pecoreccia ma abbastanza precisa:

[http://www.endrucomics.it/index.php?main\\_page=product\\_info&products\\_id=603](http://www.endrucomics.it/index.php?main_page=product_info&products_id=603)

Era, appunto, un pornofotoromanzo di produzione francese, di quelli che andavano di gran moda a cavallo tra gli anni '70 ed '80, quando il porno era veicolato dalle sole riviste, essendo i *personal computers* di là da venire, i filmini 8mm e Super8mm macchinosi ed i videoregistratori costosissimi strumenti per pochissimi eletti, cosa che faceva la fortuna dei vari cinema a luci rosse, oggi giorno praticamente scomparsi o trasformati in teatrini per spettacoli erotici.

Il fotoromanzo porno faceva un passo oltre la staticità dell'immagine avvicinandosi alla sequenza video.

Le edicole erano così invase dal mitico *Supersex*, l'agente segreto alieno interpretato dal celebre attore franco-italiano Gabriel Pontello: un successo che, a partire dal 1977, durò, tra prime edizioni e ristampe, per quasi venti anni, tanto che ancora oggi viene ricordato e parodiato.



Sulla scia di questo successo, fu lanciato, nell'aprile 1981, *Golden Gay*, a pochi mesi dal debutto dell'edizione madre francese.



Questo narrava le storie dell'omonimo personaggio, interpretato da Charlie Forrest, un superagente segreto a capo della *Gay Force*, braccio esecutivo di una associazione segreta di eminenti, ricchi e potenti personaggi gay, la *Gay Court*, che aveva come fine la tutela degli omosessuali e la punizione dei loro persecutori, immancabilmente sodomizzati con un fallo d'acciaio prima che la Polizia arrivasse ad arrestarli. Ogni volta che un omosessuale si trovava nei guai, l'organizzazione incaricava Golden Gay di svolgere indagini e di passare senza indugio all'azione.

L'azione, come si può intuire, molto spesso si svolgeva in camera da letto ma Golden Gay, a dire il vero, non era prettamente omosessuale bensì bisex e questo faceva sì che nel fotoromanzo vi fossero sia scene omo che etero. Per di più, le attrici erano le stesse della serie *Supersex* e della filmografia pornografica francese dell'epoca, tra le quali addirittura alcune *divine* quali Brigitte Lahaie, Marilyn Jess e Helen Shelley. Quest'ultima giustappunto compariva sulla copertina del numero che ci interessa.



Nonostante queste premesse e probabilmente a causa del non essere né omo né etero e quindi troppo avanti per i tempi, oltre al prezzo abbastanza alto di 5000 lire, equivalenti a 10 euro odierni, il fotoromanzo non ebbe il successo sperato, né in Francia né in Italia, tanto che durò una sola stagione, dopo di che, viste le magre vendite, fu interrotto e dimenticato, con cataste di copie invendute a muffire nei magazzini.

Luca rimase incuriosito da quell'immagine della Scientifica e decise di capirne di più.

C'è da dire che lui era un sardista convinto. La sua teoria era che la pistola avesse sparato ininterrottamente dal 1968 al 1985, nelle mani dei fratelli Vinci, salvo un fugace passaggio tra le mani della *pedina sacrificabile* Stefano Mele, così tanto per avere qualcuno che facesse la galera.

Non solo: Luca era convinto che la calibro 22 automatica non fosse l'unica arma sulle scene dei delitti ma che vi fosse anche una 22 a tamburo, causa della frequente mancata corrispondenza numerica tra

colpi sparati e bossoli ritrovati. A sostegno di tale teoria portava proprio il delitto di Giogoli, in cui furono sparati colpi su entrambi i lati del camper, così da fargli dire che una sola persona, saltando da un lato all'altro, sarebbe stata come un novello *Ridolini*, al secolo Larry Semon, il re dei saltelli e delle mossette a velocità accelerata.

Con queste premesse, Luca valutò come molto interessante il ritrovamento di una rivista nella cui copertina brillavano sia maschi muscolosi che morbide femmine, visto che uno dei due fratelli Vinci, Salvatore, era notoriamente bisex e capace, come testimoniarono sue e suoi ex-amanti, di ogni tipo di amplesso, soprattutto se condito da quelle che tecnicamente si chiamano parafilie ma che la gente conosce col nome meno ostico di *perversioni sessuali*. Nulla di terrificante o di sanguinario, tutt'altro. Si trattava comunque di sessualità aperta ed agita, molto lontana dalle oscure e fredde lande dalle quali proveniva la lama del Mostro di Firenze.

Una fotografia delle pagine di un'opera cartacea non è solitamente di grande aiuto per valutarne il contenuto come si deve. Luca quindi decise di mettersi alla ricerca di quel fotoromanzo.

Ricordiamolo: *Golden Gay ed il Delitto Leroux*, uscito nel mese di agosto 1981.  
Il numero 5 della serie.

Oggidi, come avrete visto dal *link* pecoreccio testé postato, la serie completa viene venduta alla bella cifra di 899,99 euro, a testimoniare l'assoluta rarità della pubblicazione.

Anche nel 1994, a poco più di dieci anni dalla messa in vendita, *Golden Gay* era pressoché introvabile. Indisponibile presso l'editore italiano, la *International Press s.r.l.* di Milano, e pure presso il detentore francese dei diritti d'autore.

Poi a Luca venne in mente di trovarsi nella nazione che vanta due Biblioteche Nazionali Centrali e di risiedere, fortunatamente, in una delle città che le ospitano.

La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF) dovrebbe possedere, per diritto di deposito, tutto quanto viene stampato in Italia. In realtà l'elusione di tale obbligo è grande, da parte degli editori, facilitata anche dall'assenza di sanzioni precise per chi non ottempererà alla disposizione.

I produttori di materiale pornografico però, proprio in quanto operanti in un ambiente che è sempre stato sulla sottile linea che divide la legalità dall'illegalità, sono sempre stati ligi ad ogni tipo di prescrizione, così da non fornire facili appigli per vedersi ostacolare l'attività.

Forse parrà strano ma in BNCF le riviste pornografiche ci sono quasi tutte, spesso pure ben rilegate per tipo ed annata, trattate di certo molto meglio di tante pubblicazioni periodiche artistiche o scientifiche, semplicemente fascicolate.

Un bel giorno, così, Luca Santoni Franchetti Acerbo varcò i tornelli d'accesso della grande biblioteca e cercò sui cataloghi dei periodici la rivista di cui stiamo parlando. Non so dire se abbia riempito con fiducia la richiesta d'ordine e l'abbia presentata al banco della *Sala Periodici* ma di certo, se lo fece, qualche dipendente della BNCF gli avrà sommessamente spiegato che riviste del genere non vengono concesse in lettura, per ovvi motivi di decenza. Non è un caso isolato, perché la stessa cosa accade anche per i fumetti come *Topolino*, *Tex*, *Zagor* e così via.

Per accedere a tali pubblicazioni occorre avanzare una motivata richiesta alla direzione, la quale, valutato il caso, decide se concedere il nulla-osta alla lettura. Nel caso di pubblicazioni pornografiche, logicamente, in sala riservata e lontano dagli altri utenti.

Così Luca entrò in contatto con la segreteria della direzione, dove spiegò le sue motivazioni e gli fu detto, tra le altre cose, che c'era un (allora) giovane che stava spendendo centinaia di pomeriggi e centinaia di migliaia di lire per finirsi gli occhi davanti ai visori di microfilms ed acquisire tutti gli articoli di giornale sul Mdf dal 1968 al 1989.

Fu così che, tramite la mia amica segretaria, feci conoscenza con Luca, cui, pur essendo le nostre idee mostrologiche molto distanti, feci avere un mio lavoretto sulla probabile influenza della visione del film *Maniac* su certi comportamenti del Mdf, il primo dei quali riguardante le stesse modalità di escissione. Fu proprio Luca, alcuni anni dopo, una sera a cena con un vulcanico Nino Filastò che imprecava sul fatto che nessuno avesse mai considerato l'importanza del film *Maniac*, che gli confidò di avere in studio un fascicolo di un giovane che ci aveva scritto qualche centinaio di pagine. Passatogli l'indegna opera, Filastò ne rimase così impressionato da cercarmi telefonicamente in stato di sovraeccitazione ad orario improponibile.

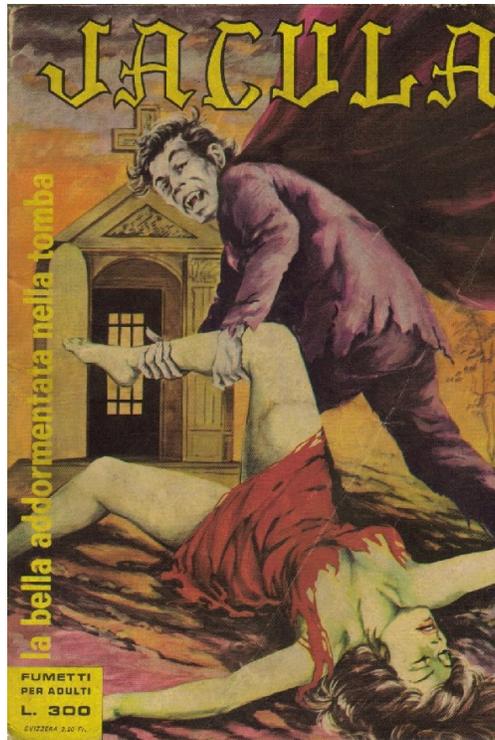
Fu così che le due metà dell'*Enigma Maniac*, quella posseduta dal sottoscritto e quella posseduta dall'avvocato Filastò, si ricomposero a costituire un insieme di impressionante significatività. Ma questa è materia per un'altra notte, *La Notte di Maniac*... e mi raccomando l'accento sull'ultima!

Ma torniamo al nostro *Golden Gay* ed alle ricerche di Luca in BNCF.

Il fotoromanzo c'era e c'era tutta la serie completa, pure rilegata. Da una rapida scorsa, fu chiaro che la trama che serviva a riempire i pochi momenti morti tra un amplesso e l'altro, era proprio quella di un circolo di omosessuali che si servivano di un braccio armato per farsi giustizia.

L'episodio *Golden Gay ed il Delitto Leroux* è di trama particolare ed interessante. Un notevole, tale Leroux, viene ucciso e del delitto incolpato un giovane gay che lo frequentava ma che, in realtà, è assolutamente innocente, come Golden Gay dimostrerà, assicurando alla giustizia il vero omicida, dopo naturalmente averlo sodomizzato col solito enorme fallo d'acciaio.

Luca pensò che, al tempo del delitto di Giogoli, vi era in carcere Francesco Vinci, ingiustamente accusato di essere il Mostro, e che quindi proprio il delitto di Giogoli contribuì a scagionarlo (anche se il sardo non fu liberato che dopo il delitto di Vicchio, in quanto detenuto per altri motivi), quasi che l'omicida volesse parodiare le imprese di *Golden Gay*, fotoromanzo bisex, probabilmente acquistato da un amante di entrambe le sponde, un patito di fotoromanzi e fumetti porno ed erotici, con particolare predilezione per *Jacula* la vampira. In parole povere, il fratello Salvatore.



Chi ricorda il *Processo Pacciani* del 1994 rammenterà e chi non lo ricorda o non c'era da questa mia precisazione oggi saprà che i molti giornalisti accreditati dai quotidiani nazionali, si appoggiavano chi a questo chi a quell'avvocato nel mutuo vantaggio di avere, per i giornalisti, una sicura e preziosa fonte qualificata di informazioni mentre, per gli avvocati, un'ottima cassa di risonanza per il loro operato e le loro posizioni processuali.

A Luca era *toccato in sorte* il vulcanico Beppe Gualazzini de *Il Giornale*. Fu un po' un amore a prima vista.

Luca spiccava come la *mosca bianca* delle parti civili, per questo suo essere ligio alla sua integrità professionale ad ogni costo, persino oltre gli interessi venali dei propri patrocinati. Si sa, quando c'è un solo colpevole, le parti civili mirano essenzialmente ad avere, oltre ad una giusta condanna, un congruo risarcimento monetario. Se, per idee proprie, non si crede alla colpevolezza dell'imputato, potrebbe comunque apparire assurdo rinunciare a dividersi la torta della provvisoria disposta dal giudice.

Luca riteneva Pietro Pacciani totalmente estraneo ai delitti e non perdeva occasione, nei suoi interventi in dibattimento, per dare stoccate alla tesi accusatoria, suscitando irritazione non solo nella Pubblica Accusa ma pure tra i colleghi delle altre parti civili.

Beppe invece era divenuto innocentista dopo le prime udienze, dopo la famosa *fetcchia* del *Sogno di Fatascienza*, che aveva dimostrato quanto tirate per i capelli fossero certe convinzioni della Pubblica Accusa. Nel mare magno dei cantori del *Teorema Pacciani*, tutti quanti acriticamente adagiati sulle posizioni peruginiane, la sua voce stonava in maniera singolare ma non era la sola, avendo, come magnifico controcanto, quella del grandissimo Francesco Luna, della redazione romana de *Il Giorno*. Un giornalista investigativo di razza, capace di demolire le dichiarazioni di un celebre teste sulla millantata chiusura dell'uscita "San Casciano" della superstrada Firenze-Siena il giorno 8 settembre 1985. Come? Semplicemente bussando alla sede compartimentale dell'ANAS e chiedendo di consultare i verbali di servizio di quel giorno, dai quali risultò come l'8 settembre 1985 non vi fosse

stata alcuna chiusura. La cosa poi fu disinnescata dall'accusa sostenendo che, molto spesso, si chiude la superstrada senza darne comunicazione: magari passa un cantoniere dell'ANAS che ha litigato con la moglie e piazza un cartello con la scritta "Uscita Chiusa", così, a sua discrezione e senza motivo. Una cosa che accade di continuo, come tutti noi ben sappiamo.

Il duo Santoni-Gualazzini ogni singolo giorno, ogni benedetta udienza, trovava il modo di essere la spina nel fianco dei colpevolisti, sia in aula che sulla stampa, ricordando i molti lati oscuri, ben più inquietanti di quelli paccianeschi, che avvolgevano la vita e le opere del cosiddetto *Mucchio Selvaggio* e cioè la banda di personaggi che gravitava attorno ai *Vinci Brothers*.

Ecco, a questo proposito, cosa scriveva Gualazzini il 23 maggio 1994, a pagina 2 de *Il Giornale*.

pag. 2 **Il Giornale**

Lunedì 23 maggio 1994

Un indizio sottovalutato dagli inquirenti ed evidenziato da un avvocato fa ulteriormente vacillare le accuse a Pacciani

## Un fumetto porta al vero mostro

Sul luogo di un delitto l'assassino aveva lasciato in evidenza una rivista pornografica

Il giornalino porno racconta di un tribunale di incappucciati che designa una vittima e la uccide violentandola. C'è un nesso con i delitti del mostro?

La rivista fu trovata accanto al camper dei due tedeschi trucidati nel 1983. Una pagina era sistemata come se quella immagine fosse oggetto di culto.

di Beppe Gualazzini

Firenze

Dal nostro inviato

Riprende oggi il processo a Pietro Pacciani, accusato degli otto duplici omicidi del Mostro di Firenze. Il processo entrerà nel vivo con la sfilata dei testimoni dell'accusa. Se c'è qualcosa di nuovo, lo si deve invece all'avvocato criminologo Luca Santoni Franchetti che è parte civile per tre delle vittime e che da venti anni segue passo passo il caso.

Santoni, nelle ultime due settimane, affiancato da un suo gruppo d'allievi e persino dal sottoscritto, ha indagato su quello che finora per gli inquirenti e la stessa Corte era un particolare di scarsa importanza. Oggi dimostrerà al processo che invece si tratta dell'unico messaggio chiaro lasciato dal Mostro in uno dei luoghi in cui ha ucciso.

**Golden gay** - Vi anticipo di cosa si tratta. Al processo, trattando dell'omicidio dei due ragazzi tedeschi uccisi nel settembre '83 nel loro furgoncino, comparve sul maxischermo la foto di una sorta di altarino fatto nell'erba a pochi metri dal camper.

Un foglio di giornale pornografico era tenuto ben eretto, come un'immagine a cui dar devozione. O comunque grande attenzione. Foglio completo, ben leggibile.

Attorno, a semicerchio, altri fogli come sforbiciati o tagliati con la lama d'un coltello affilatissimo. Non do torto agli inquirenti se non sono riusciti a spiegarne l'insolita presenza. Ritrovare una copia di quel giornale per scoprire, con un certo raccapriccio, il contenuto è stato faticosissimo.

Ma ne è valsa la pena. È un fumettone pornografico dal nome, come vedete nella riproduzione, "Golden gay". Cioè, gay d'oro. Cosa l'accomuna al Mostro?

Tantissime cose. In copertina due uomini e una donna a seni nudi, rappresentazione dei crimini del Mostro, sempre lui e una coppia. Il giornale non è dell'83, anno dell'omicidio dei tedeschi accanto ai quali è stato trovato. È dell'agosto '81. Pubblicato cioè tra altri due duplici omicidi compiuti quell'anno in giugno e ottobre con un tremendo salto di qualità, fu in quei crimini che cominciarono le mutilazioni al pube della ragazza. Il fumetto è inoltre il numero 5 della serie. E nella serie, cominciata nel '74, trucidando coppie a caso, il delitto dei due tedeschi è appunto il quinto con tali modalità.

La storia narrata su Golden Gay è simile alla vera storia del Mostro e di chi l'ha aiutato? O addirittura l'ha ispirata? Infatti il primo numero di questa serie uscì solo due mesi prima del primo delitto con mutilazioni. Prima d'addentrarci, teniamo però ben presente che la Beretta 22 spara per la prima volta nel '68 uccidendo Barbara Locci mentre, pur avendo il figlio addormentato sul sedile accanto, sta dandosi a uno dei tanti amanti.

A un certo punto l'indagine individua su testimonianze chi c'era attorno alla Beretta 22 che quel giorno sparò: compreso l'omicida erano in cinque, tutti sardi. Una sorta di Mucchio Selvaggio. Chi fece il palo. Chi l'autista. Chi protesse la ritirata. Chi portò via il bambino illeso. C'era il marito della vittima, Stefano Mele, suo fratello Giovanni, due cognati, altri due fratelli, Francesco e Salvatore Vinci che entrambi furono amanti di Barbara Locci.

**Tribunale dell'orrore-** Golden gay invariabilmente narra ad ogni puntata di un tribunale segreto di incappucciati. E' la Gay Court, che si riunisce per decidere ritorsioni in seguito ad attacchi esterni alla loro comunità. Il Tribunale dispone di una sorta di task force, cioè di un gruppo che entra in azione per individuare le vittime. La sentenza è eseguita da un Grande Esecutore che uccide sodomizzando con un fallo d'acciaio che, di fatto, sventra le vittime. Nel fumettone pornografico trovato accanto al camper tedesco la puntata narra che il Tribunale reagisce per difendere un gay accusato ingiustamente d'assassinio. E nel settembre '83, quando il Mostro uccide i tedeschi, in carcere esattamente da un anno c'è come mostro di turno Francesco Vinci, uno degli amanti di Barbara Locci, la quale, ripeto, fu la prima ad essere uccisa nel '68 con la Beretta e tutto il Mucchio selvaggio attorno.

"E' - dice l'avvocato Santoni Franchetti - un messaggio troppo preciso per ignorarlo. Il giornale Golden gay non poteva appartenere ai tedeschi poiché fuori commercio fin dall'81 e, per di più, in lingua italiana. Non poteva essere stato messo lì in precedenza, i fogli non avevano tracce di intemperie o di scolorimenti da sole. Perciò non può che averli messi il Mostro o qualcuno giunto con lui o subito dopo". Un Tribunale segreto, suggerisce dunque Golden Gay. Ma anche un gruppo d'appoggio. Un Grande Esecutore. E' uno scenario che, invece di incastrare Pacciani, riporta per direttissima, volenti o nolenti, al Mucchio Selvaggio del '68 con un mostro coperto dal gruppo nei suoi alibi e movimenti. Forse persino aiutato direttamente nell'esecuzione?

Se c'è chi sa e può dire, non dice. Solo una volta Francesco Vinci, amante della prima vittima e sospettato d'essere il Mostro, ma certo non lo era, durante una seduta per una perizia psichiatrica si lasciò sfuggire alcune frasi che oggi, con quanto ci suggerisce Golden Gay, suonano particolarmente inquietanti. Francesco Vinci stava dicendo cosa gli suggerivano in un test le macchie dette di Rorschach. Interpretandole, Vinci parlò di patto di sangue, uomini incappucciati, sequestro di una donna e di un organo femminile sanguinante. Le viene in mente nulla?, gli fu

chiesto di fronte ad una macchia di Rorschach. «Ci sono, credo, persone con mantelli e cappucci». Poi: «E che l'è, una vagina, questa?». E dopo: «Che è, un giuramento di sangue? E dovrebbero esserci gocce anche qui, dove indicavo una vagina». Con ciò, Francesco Vinci fece sospettare non tanto d'essere lui il Mostro, ma di saperne qualcosa e forse più di qualcosa. Ma tutto finisce qui: Francesco Vinci è stato incaprettato e assassinato l'estate scorsa e, se sapeva, ora tutto è con lui nella tomba. E comunque va verificato. Ovvio. Ma se leggete anche l'altro articolo, capirete meglio. Questo è comunque sempre più un caso di feroce quanto altissima criminalità unico al mondo. Per le modalità. Ma ancor più per l'intrigo. Per l'incastro di infinite coincidenze. Come se l'avesse inventato Satana in persona.

Vi prego di notare il riferimento al vecchio numero di *Golden Gay*, venduto nel mese di agosto 1981, esattamente a metà strada tra il delitto di Scandicci e quello di Calenzano.

Già, un vecchio numero, conservato dall'acquirente per ben due anni e quindi portato sul posto per affettarlo a colpi di tagliente.

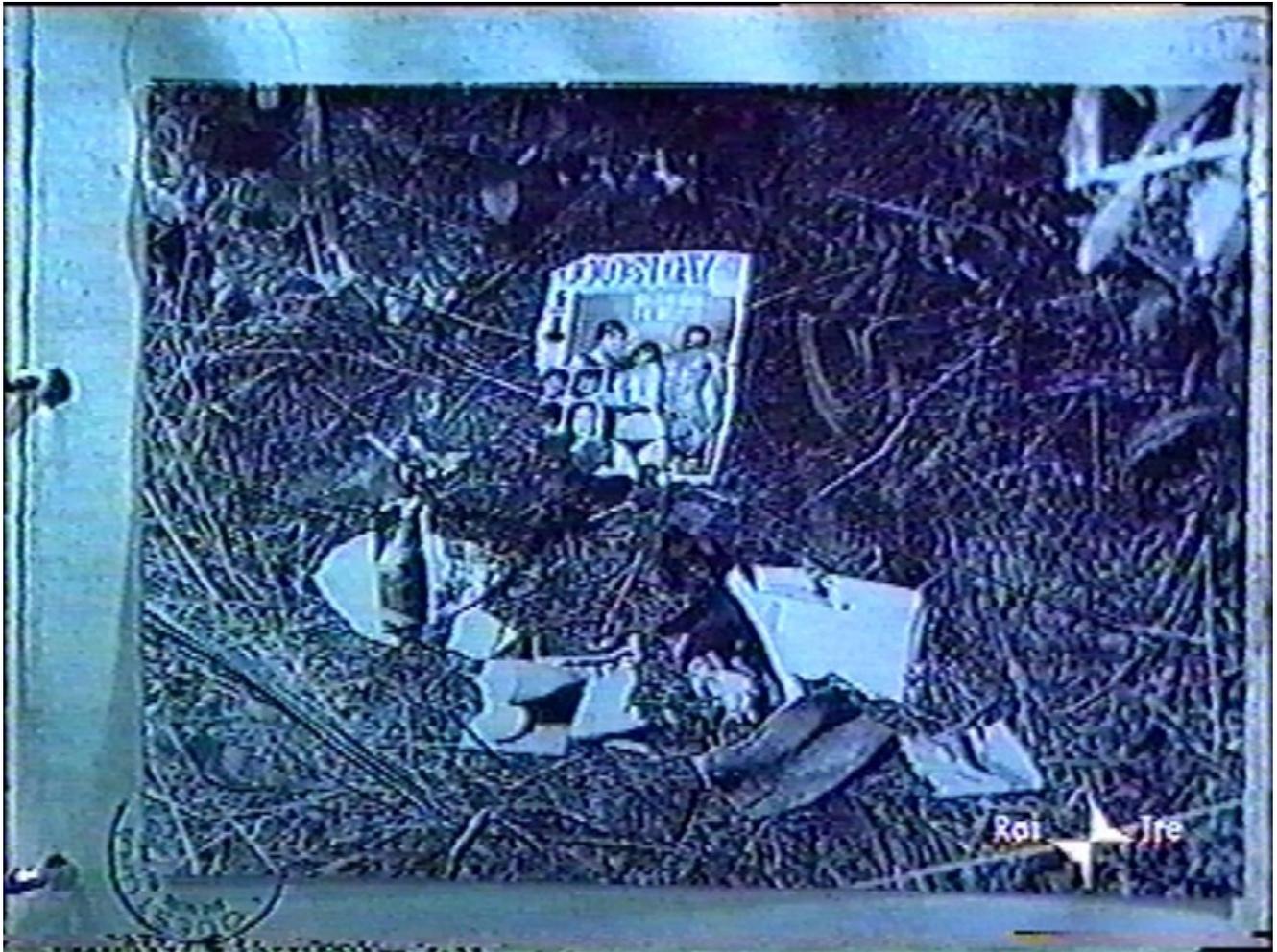
Fin qui il compianto Luca e fin qui pure io stesso finché Luca fu in vita, anche per il fatto che a me la *sardologia* non è mai piaciuta e, se ben sapete come la penso, da quando scopri, oltre 15 anni fa, il cosiddetto *Cittadino Amico*, neppure ritengo il delitto del 1968 facente parte della serie e, lo ripeto per la millantesima volta, mi senti grandemente onorato nel leggere che pure l'ultimo GIDES, poco prima che mano oscura provvedesse a fermarlo così come molti altri erano stati fermati nel 1985, era arrivato alla convinzione che qualcosa nell'attribuzione del delitto del 1968 alla pistola del Mostro non tornasse, arrivando apertamente a parlare di "probabile confusione e scambio di reperti".

Sapete pure che il mio interesse per il caso del MdF è stato altalenante, con lunghe fasi di disamore, provocate da indagini e piste investigative che mi parevano frustranti ed inconcludenti. Problemi di salute hanno successivamente confinato questo interesse in un lontanissimo spazio nella mia mente...

Recentemente ho ritrovato interesse, grazie anche al Forum di Ale ed a tutti voi che scrivete cose interessantissime e preziose, qualunque idea abbiate.

Riguardando così una vecchia trasmissione di RAITRE, ho notato un particolare decisivo riguardo proprio a *Golden Gay*.

Riprendiamo la foto del singolare altarino pagano...



Guardate la copertina. Notate nulla di strano? Mi riferisco all'angolo superiore sinistro: vedete che è tagliato?

Sembra una cosa da nulla, priva di significato ma non lo è affatto e cambia radicalmente il modo di considerare quelle pagine strappate.

Quell'angolo superiore sinistro *zuccato*, come si dice in gergo, con macabro riferimento alla ghigliottina, significa che si trattava di una *copia omaggio*! In pratica, gli editori di riviste porno periodicamente smaltivano le rimanenze allegando vecchi numeri alle riviste in vendita. Tnato non è che una rivista porno vecchia perda di... significato o attualità! Per essere certi che edicolanti infedeli non lucrassero sull'offerta mettendo in vendita separatamente la copia omaggio, detta copia veniva mutilata (sinistra parola, visto il caso) e resa quindi invendibile da sola in quanto manifestamente difettata.

Pare, in particolare, che *Golden Gay* fosse allegato proprio al suo più fortunato cugino, *Supersex*, per aggiungere comunque un qualcosa all'offerta.

La rivista non fu quindi assolutamente venduta nell'agosto 1981, come la data farebbe pensare, ma molto dopo, come rimanenza da sbolognare per fare spazio in magazzino. Chiedendo all'editore italiano forse si potrebbe persino sapere il giorno esatto di messa in vendita di quel numero.

Probabilmente, anzi sicuramente, visti i tempi editoriali, nel 1983, magari proprio poco prima di quel 9 settembre...

La cosa si stempera un po', per come l'aveva valutata Luca, ma acquisisce significati diversi, altrettanto interessanti...

Tutto questo per dire che, visto che la *KriminalPolizei* riferì trattarsi di due "notori omosessuali" (o forse, se è vera anche la storia delle fidanzate, proprio bisessuali, esattamente quello che era il target del fotoromanzo), la rivista avrebbe pure potuto essere loro, acquistata in qualche edicola fiorentina. O magari il Mostro aveva comprato un fotoromanzo porno, il celebre *Supersex*, e si era ritrovato allegati uomini che si inchiappettavano, il che lo aveva spinto a vendicare questo affronto alle sue latenti ma molto probabilmente presenti pulsioni omosex con un omicidio proprio ai danni di due maschi. Certo, per lo stesso motivo, il fotoromanzo gay avrebbe potuto essere stato abbandonato da un guardone che non sapeva che fare di una rivista ambigua, anche se lo stato di conservazione delle pagine lascia immaginare che tale rivista non sia rimasta per troppo tempo esposta al sole ed alle intemperie. Resterebbe poi da spiegare il perché del taglio delle pagine, perché con un tagliante diverso dalle forbici e pure il perché della loro particolare disposizione...

La cosa potrebbe indicarci che il delitto di Giogoli non fu, come la storia ricorda, un errore, bensì un delitto volutamente ai danni di una coppia di maschi e qui si capisce quanto possa essere importante fare la scortesia di frugare nel letto di Horst Wilhelm ed Uwe Jens per conoscerne l'orientamento sessuale. Perché se davvero tra loro vi fosse stata una relazione omosessuale e se, magari, quella sera si fossero scambiati delle effusioni all'interno del camper, si potrebbe pure pensare che l'odio del Mostro nei confronti della coppia travalichi i confini di genere e possa essere anche maggiore nei confronti di chi gli ricorda cose cui non vorrebbe pensare. I più grandi persecutori degli omosessuali sono omosessuali *ipercompressi*, quelli cioè che, per un'infinità di motivi, non possono esprimere le loro naturali pulsioni e sono quindi costretti a vivere una vita frustrante, magari dovendosi pure sposare con una persona dell'altro sesso per non dare adito a sospetti.

Manca l'aggressione con arma bianca, certo, e questo ha sorretto, più di ogni altra cosa, la teoria dell'errore. Però bisogna pensare che l'omicida avrebbe potuto avere una sacra repulsione, per i motivi sopradetti, nei confronti dei gay, al punto di restare disgustato anche al solo toccarli. Non però di astenersi dall'ucciderli, con la pistola, da debita distanza.

Perché una cosa nessuno ci ha mai spiegato. Perché colpire degli stranieri quando sicuramente si trovavano, dopo la notizia dell'arresto di Francesco Vinci e l'assenza di omicidi nei mesi caldi, ancora Coppiette tradizionali in giro? Non è invece facile trovare Coppiette omosessuali, visto che i gay locali preferiscono da sempre frequentare locali dove hanno ampia disponibilità di consumare rapporti, liberi o mercenari. Gli stranieri potrebbero aver dato una opportunità rara al Mostro e l'altarino di *Golden Gay* avrebbe potuto essere la firma simbolica in calce alla sua inconsueta strage.

A meno che il Mostro non si sentisse braccato dopo i fatti di Baccaiano e quindi, non escludendo di poter subire una perquisizione in nottata, appena scoperto il delitto, non avesse scelto una coppia di stranieri, che non hanno familiari che danno l'allarme non vedendoli rientrare, per giunta maschi, così da poter anche giustificare l'assenza di mutilazioni.

Un omicidio quindi fatto per saggiare la sua posizione nelle indagini.  
Comunque sia, ben difficilmente un errore...